



## Asse franco-tedesco per un nuovo caccia europeo

L'annuncio congiunto della cancelliera tedesca Angela Merkel e del presidente francese Emmanuel Macron di voler costruire insieme il successore dell'Eurofighter 2000 e del Rafale ha spiazzato tutti, o quasi. Segnali che ci potesse essere qualcosa in cantiere ce ne sono stati in passato, tra gli ultimi quello "lanciato" in occasione del Salone di Le Bourget quando i vertici di Airbus parlarono di studi per la realizzazione di un nuovo velivolo. A dire il vero anche qualche anno prima l'idea di un "caccia europeo" ogni tanto tornava sulla scena delle cronache ma per ragioni politiche, economiche o industriali non veniva mai seriamente affrontata. L'annuncio franco-tedesco ha sorpreso proprio in questo, perché il fatto che siano stati i due capi del governo rappresenta una posizione ufficiale da cui partire. Il percorso è lungo e tortuoso ma la volontà sembra esserci; il primo orizzonte temporale è quello che fissa in 20-25 anni il lasso di tempo prima di poter schierare il nuovo velivolo. Al momento non ci sono né prototipi né tantomeno requisiti operativi definitivi, si sa solo che sarà una piatta-

forma tecnologicamente avanzata e che dovrà sostituire le capacità che oggi assicurano il Typhoon e il Rafale. Secondo quanto ipotizzano gli addetti ai lavori e sulla scorta dei primi rendering che iniziano a circolare, il nuovo caccia dovrebbe essere un bimotore con capacità stealth a doppia deriva non troppo diverso dai futuri caccia di quinta generazione turco (TF-X) e giapponese (ATD-X). Un'altra particolarità, non da poco, potrebbe essere un biposto per ospitare non tanto un "navigatore" o operatore di sistemi quanto un Mission Commander in grado di gestire velivoli non pilotati o in missioni ISR (Intelligence, Surveillance and Reconnaissance) o di attacco. Un concetto che si ritrova sia nelle "Vision" future di Airbus che in un documento del 2016 dello stato maggiore tedesco sul futuro del Potere Aereo. Se dal punto di vista tecnico-operativo il caccia franco-tedesco ha ancora molte incognite che solo il tempo riuscirà a dirimere, dal lato politico e industriale il messaggio lanciato dal rinnovato asse Parigi-Berlino è fin troppo chiaro. Il nuovo caccia, e più

in generale i progetti industriali annunciati per la messa in cantiere (elicottero da attacco, artiglierie, tank e missili), sono una risposta concreta al "buy American" fortemente appoggiato dall'amministrazione Trump, ai partner europei che negli ultimi anni hanno fatto questa scelta e, non ultimo, al Regno Unito che con la decisione di uscire dall'Unione Europea ha messo in discussione anche il suo ruolo nel settore industriale della Difesa europea. È per questo che l'annuncio ha il sapore bivalente di un rafforzamento dell'asse franco-tedesco in termine di partnership e allo stesso tempo della creazione di un tavolo di trattativa politica. Una conferma potrebbe arrivare dalla stessa Germania che qualche mese fa ha ospitato esponenti del Pentagono e della Lockheed Martin per esplorare i costi e le ricadute industriali di un'eventuale acquisizione del JSF. L'impressione è che l'annuncio sia solo il calcio di inizio di una partita lunga e complicata che potrebbe ridisegnare i rapporti e la politica industriale del Vecchio Continente.

*Emanuele Salvati*